

Oggi il senato approverà in via definitiva la riforma. Indicatori di qualità della vita nel Def

# Cambia il bilancio dello stato

## Addio alla legge di stabilità e alle clausole di salvaguardia

Pagina a cura  
DI FRANCESCO CERISANO

**A**ddio alla legge di stabilità e alle clausole di salvaguardia. L'attuale manovra, così come concepita finora, confluirà in un'apposita sezione della legge di bilancio dove troveranno posto le misure individuate dal governo per realizzare gli obiettivi di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza e nella Nota di aggiornamento del Def. Dove entreranno per la prima volta anche i parametri di qualità della vita dell'Istat. Ogni anno il Mef relazionerà al parlamento su come la legge di bilancio ha impattato sugli indicatori di benessere equo e sostenibile (Bes) e in questo modo si potrà capire se i soldi stanziati dall'esecutivo sono stati spesi bene e in modo efficace.

Non vi saranno più aumenti automatici delle tasse in presenza di scostamenti dallo stato di previsione dei singoli dicasteri. Le clausole di salvaguardia, vera spada di Damocle di tutte le leggi di bilancio degli ultimi anni, saranno un ricordo da consegnare al passato. Qualora l'andamento della spesa pubblica non sia in linea con le previsioni, non scatterà nessuna misura di compensazione, ma i provvedimenti di riduzione degli stanziamenti verranno disposti con decreto del Mef o con dpcm, previa delibera del consiglio dei ministri. I correttivi da apportare sul bilancio triennale saranno invece contenuti nella successiva manovra. Sono i tre capisaldi della riforma della contabilità dello stato che, dopo essere stata approvata dalla camera il 22 giugno scorso (si veda *ItaliaOggi* del 23/6/2016), verrà oggi licenziata in via definitiva dall'aula del senato senza modifiche rispetto al testo votato da Montecitorio. La riforma ha tagliato il traguardo in tempi record, essendo stata presentata dal pre-

sidente della commissione bilancio della camera, **Francesco Boccia** il 12 maggio. Sarà quindi operativa dalla prossima sessione di bilancio che si aprirà in autunno e sarà scandita da un cronoprogramma rinnovato rispetto all'attuale. La nuova data da segnare sul calendario sarà il 20 ottobre. Il ddl di bilancio dovrà essere presentato alle camere entro tale data (non più entro il 15 ottobre), mentre la Nota di aggiornamento del Def dovrà essere presentata in parlamento entro il 27 settembre e non, come oggi, entro il 20.

Come detto, in un apposito allegato al Def, predisposto dal ministro dell'economia e delle finanze, sulla base dei dati forniti dall'Istat, saranno riportati l'andamento, nell'ultimo triennio, degli indicatori di benessere equo e sostenibile

(Bes) selezionati e definiti da un comitato ad hoc istituito presso l'Istat, nonché le previsioni sull'evoluzione degli

stessi nel periodo di riferimento, anche sulla base delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi di politica economica. Il Comitato dovrà essere istituito entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge. Sarà presieduto dal ministro dell'economia e ne faranno parte il presidente dell'Istat e il governatore della Banca d'Italia, o loro rappresentanti delegati, nonché due esperti della materia di comprovata esperienza scientifica provenienti da università ed enti di ricerca. Ogni anno il ministro dell'economia dovrà

relazionare alle camere entro il 15 febbraio su come la legge di bilancio per il triennio in corso ha impattato sugli indicatori di qualità della vita.

«Sarà una vera rivoluzione», spiega Boccia a *ItaliaOggi*, «perché i cittadini capiranno se i soldi stanziati dal governo per un determinato capitolo di spesa sono serviti. Per esempio, se il ministero dell'ambiente ha messo in bilancio una cifra per la riduzione dell'inquinamento nelle grandi città e gli indicatori Bes sul livello di CO<sub>2</sub> nell'aria non certificano un miglioramento della qualità dell'aria, vorrà dire che in quel campo l'azione di governo non è stata efficace e i soldi non sono stati spesi in modo efficiente».

L'altra grande novità della riforma è costituita dalla messa al bando delle norme microsettoriali e localistiche. Niente più assalti alla diligenza da parte di deputati e senatori per racimolare questo o quello stanziamento a favore del proprio collegio. Questa triste prassi, che spesso ha trasformato in un suk le aule parlamentari, e che non è cessata col passaggio dalla legge finanziaria alla legge di stabilità, dovrà ora cessare perché le norme microsettoriali saranno bandite dalla legge di bilancio al pari di quelle di delega, ordinamentali e organizzative.

Tra le novità dell'ultima ora anche il divieto di utilizzare le risorse dell'8 e del 5 per mille per la copertura finanziaria delle leggi che comportino nuovi o maggiori oneri ovvero minori entrate.

—© Riproduzione riservata—

